

Brambilla: io confusa? No, resto stakanovista ma il turismo ci guadagna

MARIA CORBI
ROMA

Festa sì, festa no. Sul 17 marzo, celebrazione dell'Unità d'Italia, il governo si spacca. Lega contro tutti. Poi c'è il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla che sembra stare un po' di qua e un po' di là. Favorevole come ministro, contraria come lombarda operosa. Ma lei si ribella. «Non è così, io ho sempre avuto una linea chiarissima».

Allora ministro questa festa dell'Unità d'Italia s'ha da fare o non s'ha da fare?

Dal Partito democratico l'hanno accusata di essere confusa sull'argomento...

L'opposizione fa il suo lavoro, o meglio, dovrebbe farlo. Ma trovo non corretto che si prendano separatamente due parti

di un mio pensiero espresso invece compiutamente. Io ho detto, da stakanovista brianzola, che non avrei alcun problema a lavorare ma che, come ministro del Turismo, non posso che

accogliere con soddisfazione l'istituzione della Festa nazionale per le celebrazioni del-

l'Unità d'Italia. E questa dichiarazione è stata trasmessa dalle televisioni. Non è che io ho cambiato idea, quello che avevo da dire l'ho detto subito. Gli effetti economici che questa celebrazione una tantum potrebbe provocare sul turismo sono ovvi».

E se parliamo di politica e non di economia, il suo pensiero resta lo stesso? Perché dalla Lega, invece, brianzoli come lei, hanno detto chiaramente come la pensano.

«Io credo che la risposta migliore a questa nostra decisione di governo l'abbiano data quei 20 milioni di italiani, oltre a tutti quelli che vivono all'estero, che sono rimasti incollati alla tv, mentre Roberto Benigni cantava l'inno di Mameli sul-palco dell'Ariston a Sanremo. Più numerosi di quelli che seguono le grandi finali del calcio. Un segnale forte e chiaro da parte di cittadini che hanno fatto dell'identità nazionale, efficacemente stimolata da un bravissimo Benigni, qualcosa di irrinunciabile».

Calderoli abolirebbe anche il primo maggio.

«Che ci siano posizioni anche diverse su qualche tema all'interno del governo mi sembra normale».

E Berlusconi? La pensa come lei?

«Un conto sono le opinioni diverse e un conto un'incrinatura. Io, e lo dico da ministro seduto in quella riunione, non ho visto questa spaccatura di cui si continua a parlare. Ci sono state opinioni differenti come

è normale che accada. Ma mi sembra che si stia un po' esagerando. Anche perché abbiamo fatto in modo di trasferire gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per il 4 novembre al 17 marzo. E poi questo giovedì, potrà spingere molti cittadini a fare il ponte fino alla domenica portando benefici economici sia alle imprese che operano nell'area turistica sia all'agenzia delle entrate. A differenza degli anni passati tutte le festività che solitamente davano luogo ai classici ponti, cadono di domenica e lunedì. Fino al 2 giugno di simili occasioni di vacanza non ce ne sarebbero stati e il 17 marzo da una boccata d'ossigeno importante a tutta l'economia turistica ed al suo indotto. Non penso ci sia nessun motivo di contrastare questa celebrazione che per il pil sarà praticamente a costo zero ma che servirà a rafforzare l'identità nazionale che, per i problemi che vive questo paese e che vanno affrontati con sempre maggiore energia e spirito di coesione, deve essere consolidata. Io sono molto soddisfatta».

E continuando a parlare di turismo, progetti?

«In un ottica di necessarie liberalizzazioni, io sono convinta che l'Italia debba fare un passo in avanti di cui mi sono fatta portatrice. Quello che riguarda la liberalizzazione degli orari di apertura dei nostri negozi».

IDISTINGUO

«Che su questi argomenti ci siano posizioni diverse, mi pare normale»

LE POLEMICHE

«L'opposizione dovrebbe fare il suo mestiere»

I BENEFICI

Il ponte da giovedì a domenica avvantaggia l'Agenzia delle entrate





Il ministro Michela Vittoria **Brambilla**